

Il Fisco e la lesione della privacy



Dalla lotta all'evasione fiscale alla violazione della privacy e delle libertà fondamentali: quando il Fisco ha poteri troppo invasivi.

Qualche tempo fa [avevo definito l'Agenzia delle Entrate](#) come una sorta di **SS tedesche** per via dei suoi nuovi poteri inquisitori: poteri che, sebbene ritagliati apposta per combattere l'evasione fiscale, si risolvono in una violazione delle garanzie costituzionali del cittadino. A conti fatti, sulla bilancia, la **compressione delle libertà fondamentali** è arrivata a pesare più del fenomeno evasivo.

È la scala dei valori dello Stato democratico a essere sovvertita. Ora tocca farne le spese alla classe imprenditoriale e dei liberi professionisti (spesso invise alla massa), ma domani sarà un problema di ognuno. Il che è un monito a non limitare la questione ad una semplice "**lotta di classe**", ma a guardarla sotto un aspetto più generale e **lungimirante**.

Magari a qualcuno è sembrato una forzatura quanto scrissi in quell'occasione, ma ecco cosa dice oggi qualcuno più in alto di me.

Francesco Pizzetti è uno che di privacy se ne intende, non fosse altro perché è lui stesso il **Garante**. Egli ha detto qualche giorno fa: “Siamo in presenza di **strappi forti** allo Stato di diritto e al concetto di cittadino che ne è la radice. Un fenomeno legato alla particolare situazione del Paese, ma che non può non preoccupare se fosse destinato a durare a lungo in futuro riguarda la richiesta sempre più massiccia, da parte delle strutture pubbliche che combattono la lotta all’evasione o le illiciteità nei settori della previdenza e dell’assistenza sociale, di poter **accedere ai dati personali** dei cittadini”.

Recentemente la legge ha addirittura previsto che il Fisco possa chiedere informazioni **indipendentemente da ogni indagine**, sia pure solo preliminare, nei confronti degli interessati.

Comprendiamo le ragioni di tutto questo, legate a un’evasione fiscale e a forme di illegalità che richiedono interventi di straordinaria efficacia. Ma a che prezzo?

È proprio dei sudditi essere considerati dei **potenziali mariuoli** – continua Pizzetti – così come “è proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili **violatori delle leggi**”. Da noi, in Italia, inutile dirlo, vige nella opinione pubblica – ed evidentemente anche in quella del Fisco – la **presunzione di colpevolezza**, salvo la prova contraria. E invece “il cittadino ha il diritto di essere rispettato fino a che non violi le leggi, non di essere un sospettato a priori. Per questo è importante che si consideri questa una fase di emergenza dalla quale uscire al più presto. Se così non fosse – puntualizza – anche lo spread fra democrazia italiana e democrazie occidentali sarebbe destinato a crescere”.

